

24 OTT. 1966

TEATRO

A VENEZIA

Ripresa della « Moscheta »

Nostro servizio

VENEZIA, 24. — Una « novità » a Venezia, per l'inizio della stagione teatrale del « Ridotto »: la « Moscheta » di Angelo Beolco, detto il Ruzante. Novità, poichè — com'è noto — sulle dita di due mani si contano le messinscene delle opere del celebre *pavano* (malgrado l'indubbio risveglio d'interesse verso l'autore, registrabile così nel mondo teatrale come in quello saggistico) e ancora meno numerose sono le messinscene della *Moschetta*. Questa rappresentazione veneziana è la prima ripresa dopo la nota messinscena che del testo realizzò De Bosis, nel '62, con il Teatro Stabile di Torino: altre non se ne contano, almeno negli ultimi anni, se non si vogliono calcolare una rappresentazione in lingua francese (a Parigi, quest'anno, per la regia di Guino) e una in sloveno (che ammirammo, nel '65, alla Kulturni Dom di Trieste, con la regia di Babic e l'interpretazione di Milic: uno spettacolo molto bello).

La messinscena di questi giorni si deve alla Compagnia del Ridotto, diretta da Roberto Milani (che recita anche nella parte di Tonin) e che ha raccolto attorno a Gino Cavalieri (il Prologo), un gruppo di giovani, da Gian Campi (Ruzante) a Padoan (Menato), a Milena Capodaglio (Betia). Lo spettacolo, ci sembra segnalato come sintomo — non il primo, del resto — di una *riqualificazione* che il teatro dialettale veneto sta tentando di darsi, avvicinandosi a testi, come questo, di alto interesse storico e artistico: poco praticati per un verso, e ardui per l'altro. Malgrado non disponesse di mezzi doviziosi, il Milani è riuscito a realizzare una cosa pregevole, che ha richiamato un pubblico foltissimo e plaudente: fatto non frequente, qui a Venezia (dove il pubblico teatrale può davvero dirsi *diseducato*), e, insomma, incoraggiante.

G. Ob.